

Romagna Liberty Andrea Pernici e Gaia Matteini raccontano il successo della pagina Facebook che mostra la città attraverso le sue foto storiche e il passato recente

La Rimini che non c'è più

Un'avventura incominciata quattro mesi fa quasi per gioco e trasformata in qualcosa di molto diverso. E' così che appare "La Rimini che non c'è più", la pagina Facebook che in pochissimo tempo ha

ottenuto un enorme successo tra il popolo della rete, raggiungendo quasi i 5000 contatti.

Il progetto nasce dall'idea di Andrea Pernici e della moglie Gaia Matteini - origini riminesi ma un passato nel settore dell'organizzazione e della comunicazione - che oggi ci raccontano la nascita di questa felice iniziativa. All'Amarcort film festival (1-3 novembre, Teatro degli Atti), il gruppo parteciperà nelle vesti di giudici per il concorso fotografico.

Avete deciso di aprire questa fortunatissima pagina: come è nato il progetto?

Tutto è nato quando, tra i libri di Nevio Matteini, noto storico e giornalista riminese (nonché nonno di Gaia Matteini Ndr), abbiamo scoperto un vasto archivio di immagini, cartoline, fotografie che ritraggono Rimini e la sua gente. Convinti che sarebbe stato interessante, e quasi eticamente doveroso, dare a tutti la possibilità di accostarsi a questo mondo "perduto", così lontano e allo stesso tempo vicino, abbiamo dato vita ad una piccola ma attivissima redazione di appassionati (oltre a Andrea Pernici e Gaia Matteini, Gianfranco Prelati, Vilmer Cesari, Niccolò Verdolini, Ndr), iniziando questo



Nella foto piccola la Pasticceria Forcellini, che contrariamente a quanto scritto la settimana scorsa è di proprietà esclusiva de "La Rimini che non c'è più" sotto la Cappella Petrangolini in una cartolina del 1918

L'OBIETTIVO
Far rivivere il fascino della Rimini tramontata e il suo legame con la storia
andreaspeziali.it



Qui sopra lo staff del ristorante ittico creato da Alfredo Matteini, sotto il Kursaal in una cartolina del 1933. Tutte le foto sono proprietà esclusiva La Rimini che non c'è più

poi creato una pagina su You Tube in cui raccogliamo filmati amatoriali d'epoca di diversa provenienza..

Quali le fonti delle fotografie e delle immagini?

Cerchiamo di essere sempre precisi e soprattutto rispettosi delle fonti delle immagini, per le quali non ci limitiamo a citare la provenienza ma chiediamo il permesso di utilizzo; come già accennato, possiamo fruire del vasto e inedito archivio Matteini, di alcuni libri pubblicati ad esempio dallo "storico" editore Luisè, da Maggioli, Ghigi, Giusti, di immagini forniteci da importanti collezionisti riminesi e del materiale segnalateci da istituzioni interessate a far rivivere la Rimini di un tempo, di numerose fotografie facenti parte dell'immenso archivio Minghini conservato ora presso la Biblioteca Gambalunga, senza contare i numerosissimi contributi iconografici che ogni giorno il pubblico ci fa pervenire.

Cosa vi proponete, quale lo scopo di una ricerca così vasta nel campo dell'iconografia riminese?

Attraverso questo progetto tentiamo di riportare alla memoria fatti, personaggi e luoghi che appartengono ormai al passato più o meno lontano, e ne raccontiamo la storia ed i mutamenti; cerchiamo altresì di far conoscere alcuni luoghi magari "nascosti" e meno accessibili: in questo contesto si inseriscono gli eventi che stiamo organizzando, come ad esempio la visita guidata alla meravigliosa cappella Petrangolini di proprietà della famiglia Guidi.

Riteniamo quest'iniziativa un bel modo per far rivivere il fascino della Rimini ormai tramontata, il suo legame con la storia italiana, il suo spirito tenace e romantico e, nello stesso tempo, pensiamo che, attraverso questo spazio online, si possa creare una memoria condivisa basata sul valore della produzione iconografica. Crediamo quindi che "La Rimini che non c'è più" sia un luogo virtuale che, attraverso il ricordo di quanto è cambiato, vuole manifestare il suo affetto per...quanto ancora esiste, ovvero Rimini.

Andrea Speziali
info@andreaspeziali.it

viaggio alla scoperta del passato. La pagina in poco tempo ha ottenuto un riscontro che va notevolmente al di là di quello preventivato, diventando, tra le tante incentrate sulla memoria, quella più seguita dal pubblico e dalla stampa. A pochi istanti dalla pubblicazione delle immagini, ecco arrivare commenti e racconti di vita, a dimostrazione di quanto i riminesi (e non solo) siano desiderosi di scoprire le proprie origini, gli aneddoti, le curiosità legati a luoghi per loro cari. Inoltre, anche sul versante degli organi di informazione, constatiamo che il nostro spazio virtuale ha attirato l'attenzione di diverse testate giornalistiche, siti di informazione ed emittenti televisive locali.

Perché avete deciso di utilizzare la rete, e in particolare perché proprio Facebook?

Desideravamo creare uno spazio di condivisione, in cui il pubblico potesse intervenire in modo attivo con quanto proposto; volevamo poi discostarci dal concetto di guida storico-artistica: ne esistono tante, ben costruite e realizzate da storici competenti e non era nostra intenzione competere con una copia virtuale, ma creare qualcosa di diverso e complementare. Abbiamo puntato su Facebook in quanto convinti che, se utilizzato in modo consapevole, possa rivelarsi un ottimo canale di condivisione, in grado di rendere immediatamente fruibile il materiale proposto. Facebook poi è un luogo dove l'iconicità e le immagini non costituiscono un'aggiunta, per quanto importante, ma integrano e sono sostanziali alla parola, diventando esse stesse quasi un linguaggio a sé, in possesso di grande impatto

emotivo.

Quale tipo di immagini privilegiate?

"La Rimini che non c'è più" fruisce di immagini di diversa provenienza e respiro, che mirano a documentare i cambiamenti che Rimini ha vissuto dal 1800 ai giorni nostri; le fotografie proposte, spesso inedite, regalano prospettive e scorci particolari, che, lungi dal voler creare una narrazione prettamente storica o artistica (anche se ovviamente sono presenti immagini con questo taglio tematico), puntano a raccontare la città in modo insolito e diverso da quello solitamente proposto. Cerchiamo infatti di suscitare l'interesse del pubblico non solo attraverso la pubblicazione di fotografie di carattere storico, ma anche mediante la riproposizione di luoghi, fatti e personaggi diventati in qualche modo un cult nella memoria dei nostri concittadini: pensiamo, ad esempio, alla balena della Barafonda, alle altalene sulla battigia, al collegamento ferroviario con San Marino, al ristorante Ittico sul molo, all'Embassy, all'isola delle Rose...

Le immagini sono organizzate in album suddivisi per aree tematiche e geografiche: troviamo quindi le diverse zone, i monumenti, la vita balneare, gli edifici e la loro storia, gli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia riminese, la produzione grafico-pubblicitaria, i personaggi ed i pittori che hanno reso grande la nostra città; e ancora la vita mondana e quella dei tanti locali e dancing, i film girati qui, il mondo dello sport, la rassegna stampa con gli articoli scritti su di noi, i progetti immaginati per Rimini e mai realizzati, e molto altro. Abbiamo